



Lettere & Commenti

■ **Animali selvatici da cacciare: giusto così**

Recentemente è stato riportato che il problema orso «è andato oltre i limiti prevedibili». Niente di più inesatto. Il dilemma della mancanza di orsi in Trentino è stato originato e condotto da persone che per la loro preparazione professionale non hanno saputo cogliere e gestire ambientazioni necessarie nel chiedere l'assenso europeo ed italiano alla reintroduzione di soggetti estranei al territorio trentino.

Erano zoologi, ossia esperti di animali. Nessun parere veniva chiesto dai politici, ed inserito nel progetto Life Ursus, anche ad ecologi, certamente più pertinenti a visioni di ordine generale. L'orso nel lontanissimo Ottocento era stato bandito dal Trentino e da tutto l'arco alpino assegnando notevoli premi per ogni uccisione. Pertanto nel 1998 non esisteva un problema orso, che è stato iniziato ed intrapreso: 1) Senza tenere conto della sua etologia, del suo comportamento erratico, che lo fa giungere fino alle nostre porte di casa; 2) ignorando il rapporto con gli esseri umani, limitandosi a prevedere unicamente la concessione di risarcimenti per i previsti inevitabili danni ad allevamenti, attività agricole e cose.

3) L'orso è al vertice della catena alimentare, cioè privo di antagonisti che ne riducano il numero, si riproduce secondo curva logistica con raddoppio all'incirca ogni 5 anni. Ora ci dicono che il numero si è stabilizzato sui 50-60 elementi giovanissimi, tutti nel pieno delle attività riproduttive con verosimile forte boom demografico futuro. L'orso infatti può vivere fino a cinquant'anni.

4) Senza di conseguenza prevedere

Occorre di conseguenza che l'ente pubblico, che senza alcun referendum fra la gente ha introdotto i plantigradi nei boschi trentini, reclami pareri più idonei, competenti e completi, per decidere il futuro del grosso carnivoro predatore e dei suoi recenti compagni lupo e cinghiale, che stanno creando sempre più forti disagi e inquietudini.

Sono animali selvatici, e non Dei dell'Olimpo che meritano piagnistei, candeline accese e preghiere di suffragio alla ricorrenza di scomparse, con commemorazioni grottesche da parte di persone di città che non conoscono le fatiche dei monti. L'orso, il lupo e il cinghiale, sono selvatici da trattare alla stregua di tutti gli altri soggetti della fauna trentina cacciabile, con programmi approfonditi di campionamento e prelievo per la sicurezza della gente, compresi i cinque animalisti di città in lacrime solo per l'orso.

Marco Gaddo

alcun indispensabile numero massimo e prescrivere le molte zone fortemente antropizzate da mantenere sempre libere dalla sua presenza.

Il professor Lucio Susmel nelle lezioni di ecologia all'Ateneo patavino ricordo indicava che la introduzione di elementi estranei, per di più al vertice della catena alimentare, in un ecosistema in equilibrio, inadatto per mancanza di territori convenienti, disabitati di estensione sufficiente, produce molti disturbi di varia entità non facilmente risolvibili. In questo contesto la presenza dell'orso appare incompatibile con molte primarie esigenze dell'uomo nel Trentino, come e più che nell'Ottocento.